

**SOLUZIONI PER IMPEDIRE IL CAMPEGGIARE NELLE PUBBLICHE VIE E PIAZZE****8 ottobre 2011****Inviato:** sabato 8 ottobre 2011 09:03**A:** Longo, Nicola [mailto:longo@cecil.de]**Cc:** iVE La Nuova di Venezia e Mestre; iVE La Nuova di Venezia e Mestre; iVE La Nuova di Venezia e Mestre; iVE La Nuova di Venezia e Mestre**Oggetto:** lavorare all'italiana ma non in nostro nome IN ALLEGATO LE SOLUZIONI DA RILANCIARE

Grazie per il messaggio. È dal 1992 che spieghiamo agli 8.109 Sindaci italiani che **per impedire l'abuso di un'area di parcheggio da parte di chicchessia basta che la Pubblica Amministrazione:**

- 1. vieti** ogni forma di campeggio, richiamando sia i commi 2 e 4 dell'art. 185 del Codice della Strada sia il Regolamento Comunale,
- 2. stabilisca** un giorno per la pulizia settimanale

dell'area con rimozione forzata dei veicoli richiamando sia il punto a) del comma 1, dell'art. 14 del Codice della Strada e sia il punto d) del comma 1 dell'art. 159 del Codice della Strada,

- 3. provveda** a installare la segnaletica all'uopo prevista dal Regolamento d'Esecuzione del Codice della Strada;
- 4. preveda il rapido intervento della Polizia Locale** allorquando un cittadino segnala violazioni di cui al punto 1 precedente.

Ti assicuro che i Sindaci che hanno varato questi semplici provvedimenti non hanno problemi nei loro parcheggi.

A tutti il diritto/dovere di inviare queste soluzioni per email agli organi di informazione e ai sindaci della loro Regione o Provincia, mettendoci in CC.

A leggervi, Pier Luigi Ciolli

**LA PRECISIONE NELL'ESPRIMERSI E NELLO STENDERE ATTI PUBBLICI È DI PRIMARIA IMPORTANZA!****IL COMANDANTE LA POLIZIA LOCALE****Inviato:** sabato 8 ottobre 2011 08:27**Da:** comandante polizia [mailto:str.6@mandellolario.it]**A:** Coordinamento Camperisti**Oggetto:** Re: I: ..... lavorare all'italiana ..... NON IN MIO NOME

A nome dei dipendenti pubblici che cercano di non gravare sui contribuenti/cittadini esprimo il mio più vivo rammarico per quanti, della mia "categoria", non si impegnano a servire con diligenza correttezza ed attenzione il "popolo italiano". Predico da sempre ai miei colleghi di non esprimersi con termini da "bar sport" perché siamo -o dovremmo essere- professionisti al servizio dei cittadini, la precisione nell'esprimersi e nello stendere atti pubblici è di primaria importanza: le parole fanno la differenza. Se può essere di conforto mi cospargo il capo di cenere per gli errori commessi ma assicuro altresì che ogni sera ripenso alla giornata di servizio - non di lavoro, ma di servizio - e trovo sempre qualcosa che avrei potuto fare diversamente o magari meglio. Siamo persone, è vero, e possiamo sbagliare ma sempre con la necessaria e dovuta disponibilità nel correggere, laddove possibile, e nello scusarsi e "pagare" per l'errore commesso ponendovi rimedio nel più breve tempo possibile e senza gravare sul cittadino. Non mi piace

quando qualcuno, nel commentare un fatto che riguarda il settore pubblico, o una legge, o un'impresa o qualsiasi cosa o evento che riguarda il mio Paese, afferma "una cosa all'italiana", un "lavoro all'italiana", una "legge all'italiana"... è umiliante. Io non voglio essere annoverato tra quelli che fanno cose "all'italiana". Non credo esista un modo "all'italiana" di servire - o lavorare - per il Paese, esiste solo qualcosa che mi piace ricordare: un aforisma di J.F.Kennedy "Non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro Paese". Io voglio crederci perché se tutti si facessero carico di vivere il quotidiano con a mente questo aforisma molto cambierebbe e, sono certo, già esistono cittadini che mettono in pratica quanto sollecitava il famoso presidente USA. Non bisogna essere statunitensi per aderire a questo invito, pensiamo a Falcone, Borsellino, a Nicola Gratteri, ai molti che pur non essendo "nessuno" vivono con la "coscienza del servire" perché se si serve bene il Paese staremmo tutti meglio e il detto -mi ripeto- umiliante - di "lavorare all'italiana" sarà solo un triste ricordo. L'affermare "NON IN MIO NOME" voglio sia il grido di chi non condivide e giustifica il suo agire scorretto, quindi è anche il mio (pur con gli errori commessi). Cordialmente, Mario Modica